

Mario Emmepi8 Pota

TROMBATE



ZONAcontemporanea

Tagliate, buttate,
censurate, scartate,
avversate, questa è
una raccolta di storie
trombate.

Storie di donne e di vite
saltuarie ancor più che
banalmente precarie.

Ma *Trombate* è anche
una esortazione alla
vita, alla vendetta,
all'azione, all'amore
e al sesso. Nella piena
consapevolezza di
quanto la femmina
Morte sia sempre in
agguato.

Trombate è a suo
modo un moderno
e adrenalinico inno
alla gioia.



Licenza Creative Commons
CC BY-NC-SA 3.0

Trombate. Storia di storie tagliate
racconti di Mario Emmepi8 Pota
ISBN 978-88-6438-255-5
Collana ZONA Contemporanea

© 2012 Editrice ZONA, via dei Boschi 244/4 loc. Pieve al Toppo
52040 Civitella in Val di Chiana - Arezzo
tel/fax 0575.411049
www.editricezona.it - info@editricezona.it

ufficio stampa: Silvia Tessitore - sitessi@tin.it
progetto grafico: Serafina - serafina.serafina@alice.it

Le foto a pagina 98 sono di Marianna Angelino
La foto sulla bandella di copertina è di Nicola Tranquillo
L'immagine di copertina è di Rocco Lombardi

Stampa: Digital Team - Fano (PU)
Finito di stampare nel mese di febbraio 2012

Mario Emmepi8 Pota

TROMBATE
Storia di storie tagliate

Prefazione di Francesca Ferrando

Illustrazioni di
Gennaro Angelino, Lucia Lio L'Abbate,
Saverio Montella, Marianna Mendozza, Dario Sansone

ZONA Contemporanea

© 2012 Editrice ZONA

Edizione elettronica riservata
a uso esclusivo dei sigg. Giornalisti

È VIETATA

qualsiasi riproduzione, diffusione
e condivisione di questo file
senza autorizzazione scritta dell'editore.

Ogni violazione al presente divieto
sarà perseguita a norma di legge.

Questa edizione elettronica è

SPROVVISTA

della numerazione di pagina.

Questo libro è dedicato a Lucia:
fonte di gioia, speranza, sogno e affanno...
A Lucia, semplicemente e con amore.

Prefazione

Occhio di tigre che guarda su questa Napoli apocalittica e postmoderna. Mario ci racconta il ventre grasso che genera vita, assenza e violenza.

Il rosso migra viscerale sul destino dell'umanità.

Cinepresa viva attraverso presente, futuro e passato.

Senz'ordine temporale, le dimensioni tessono visioni e il racconto prosegue integerrimo.

Mario vede e (ri)vede figure letterarie archetipiche e originali.

Il suo proseguire in modo rizomatico coglie la telefonista erotica nichilista e lo Stato stupratore, che si ciba di carne umana.

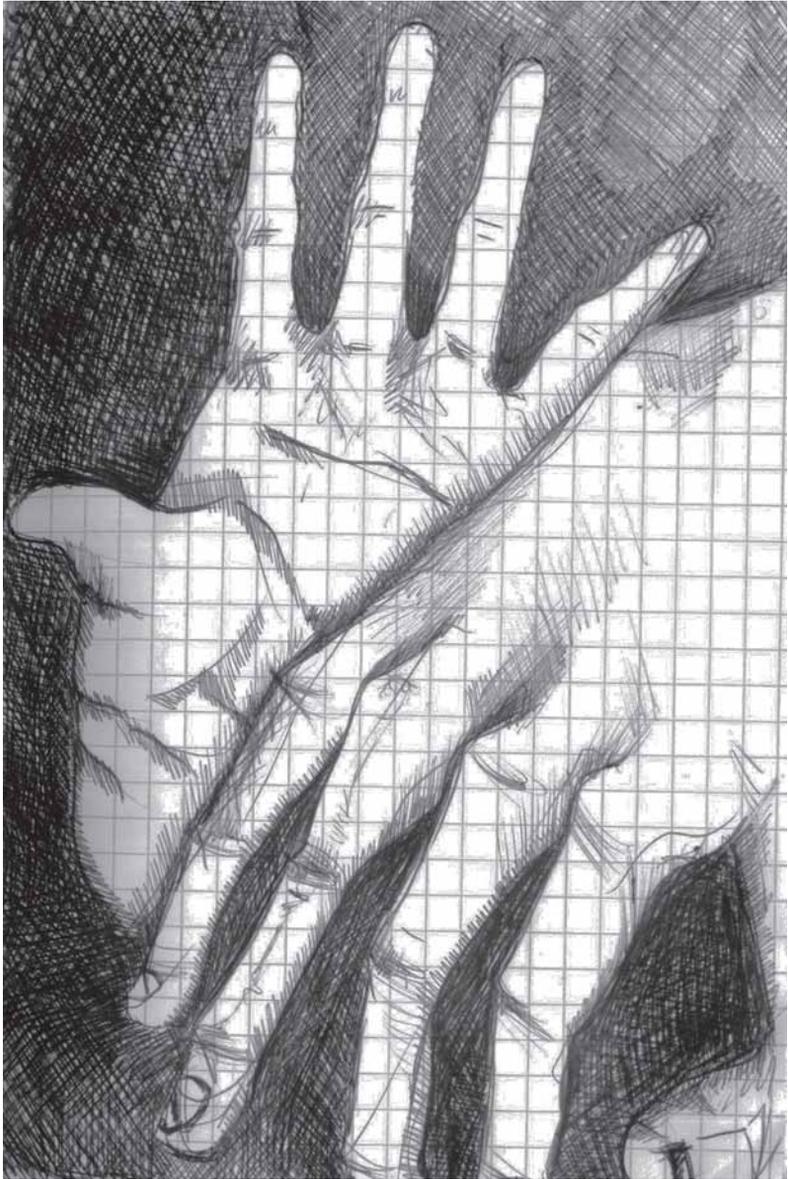
La coppia borghese che si scompone nel sangue, e l'ubicazione storica di una favola riletta. Il tempo da rosso si tinge di rosso, infine traspare.

Trombate finisce, ma permane l'invito alla generazione creativa.

Mario è un fratello, un ottimo scrittore e un artista della vita.

Francesca Ferrando

LUCI ROSSE



Primo

Muovo lentissimo la mano dietro la quale striscio tremante rasentando il muro, graffiandomi il gomito.

Un bravo sceneggiatore di film noir farebbe dire al suo protagonista qualcosa del genere: “Il sudore acidulo mi imperlava la fronte scivolandomi giù negli occhi...” ma la realtà è che piscio acqua e paura da tutti i pori!

Provo a sorridere a Gianna che mi fissa dalla sua pozza vischiosa, la sua mano è zuppa di sangue e io vorrei stringergliela per provare a darle coraggio, i miei movimenti sono lenti e insicuri ma posso farcela... I suoi occhi, la sua espressione, la lingua... la sua lingua!

“Ohssantamerda!”

Mattina con gelato

Gianna è apparsa, bellissima, fasciata di nero aderentissimo, gambe sottili, seno sodo, capelli neri avvolti in una pallina di gomma blu. Il volto le era traversato da un sorriso formato cartone animato giapponese, cioè, voglio dire, sprizzava gioia da tutti i pori e io ero lì per farmi contagiare senza riserve. Perché lei è proprio il tipo di donna che neanche sotto ipnosi me l'avrebbe mai data e io avrei fatto di tutto per starle vicino.

Ci siamo fermati per prendere del gelato, poi siamo saliti in auto e corsi via carezzati da un vento caldo e ricco di profumi che una persona più colta di me avrebbe poeticamente descritto, decantandolo in delicata prosa per la gioia della donna amata. Ma noi volevamo solo vivere.

Quella sera eravamo ubriachi fino all'osso, cioè, voglio dire, di solito io non bevo, figurarsi ubriacarmi fino al punto di andare in giro, nel cuore della notte, suonando i citofoni della gente che dorme. Eppure è successo.

Una madre accomodante

La festa di Nerva si annunciava come uno di quegli eventi assolutamente imperdibili.

Nerva ha preso casa da sola e ha voluto a tutti i costi un baccanale per inaugurare la nuova dimora! Come dirle di no?

Io l'ho conosciuta da poco, ero al cinema per rivedere *Arancia meccanica*, giovedì pomeriggio di un giorno da cani, in una delle estati più calde degli ultimi cinquant'anni. Una roba da sfigati legalmente riconosciuti o da grandi cinefili. Nella sala il caldo era appena attenuato dall'aria condizionata, nella mia porzione di platea non c'era praticamente nessuno. Di questi tempi sono tutti al mare.

M'è venuta sopra sorridente, slacciandomi gli short da surfista con naturalezza infinita, quindi m'ha tirato fuori l'affare e, dopo averlo guardato con occhi di attento studioso, se l'è infilato in bocca, cioè, voglio dire, non m'era mai successa una cosa del genere, non sono il tipo che va rimorchiando nei cinema, io!

Avrei voluto ridere, rumorosamente, guardandomi intorno per accertarmi che la gente sapesse cosa mi stava accadendo, intanto lei si sfilava gli slip e mi si sedeva addosso dandomi le spalle con ritmicità piacevole ed irrinunciabile, poi ho pensato che solo i coglioni e i nerd senza speranza ridono rumorosamente attirando l'attenzione del mondo intero in situazioni del genere, gli altri fottono e se ne fottono!

Per le belle ragazze ovviamente valgono regole diverse e mentre sullo schermo i cari piccoli drughi scorrevano ferocemente sereni al ritmo del dolce dolce Ludovico Van, io mi scioglievo in un indecente piacere pelvico.

Kubrik è il mio regista preferito, un eroe personale al punto in cui ero. Tornato a casa guardavo tutti come se fossi stato Bogart in tante indimenticabili scene di *Casablanca*, un film che per altro trovo mediocre, noioso e sconcertante per il suo improbabilità. Quindi sono andato a farmi una doccia gelata.

Un paio d'ore e il mio citofono, quanto mai squillerino, ha squillato allegro: "Sono Nerva ...Nerva chi?! L'arancia meccanica!", risata sua e subito dopo simpatica e rilassatissima risata mia.

"Scendi!"

Non ha dovuto ripetermelo la seconda volta, mi sono scapicollato per rendermi almeno presentabile e scendere giù portando con me un'aria da uomo annoiato che si concede generosamente, aria che non m'è mai appartenuta, va detto.

Le gambe di Nerva, nude, cavalcioni sulla moto, scalze e con la mini minigonna che arrivava appena un po' più giù della t-shirt verde bottiglia.

"Questo è Flint, il mio ganzo, lui invece è... com'è che ti chiami?"

"Sonny" intervengo senza capire ormai nulla di tutto quanto stava accadendo, lei è ripartita all'istante: "Parolo... Sonny Parolo! Sì, lui è Sonny Parolo, non so che razza di nome sia e in realtà non ricordo neanche quando l'ho conosciuto, né chi mi abbia detto che abita qui, ma è così che si chiama".

Io sono confuso e bello come un agnellino sull'altare convinto di essere l'invitato d'onore a un pranzo di gala prima di scoprire di essere lui stesso il pranzo in questione: "Appunto, sono Sonny Parolo, ciao Flint e... non è una razza di nome, è il mio nome! Mio padre amava Sonny Rollins all'epoca e mia madre non ha mai saputo dirgli di no e forse, spesso, voglio dire, avrebbe fatto bene a dirgli di no ma probabilmente si rompeva anche le scatole di ascoltare i suoi discorsi da eterno ragazzino e così gli consentiva cose improbabili sin troppo generosamente. Comunque io sono appena tornato dal cinema... bhee bhee... Ho rivisto *Arancia meccanica* di Stanley Kubrik... bhee bhee" evitando di vantarmi, precisando che si trattava della mia sesta volta al cinema e ventiduesima in

totale (di cui diciotto in versione integrale, tre delle quali in lingua e due in rumeno sottotitolato), rallentando come un'automobile che rimanga senza carburante nel bel mezzo di un viaggio.

“Maddai” è esploso Flint “c'eravamo anche noi! Eri al TriSpars vero? Assurdo che non ci siamo visti, amico”.

Maccerto!, avrei voluto rispondergli, non è colpa mia se tu hai gli occhi foderati di alluminio massiccio e il cervello in alluminio massiccio anch'esso! In tutta la sala saremo stati poco più di una dozzina ma io ero l'unico a trombare la tua dolce metà, o farei meglio a dire: ad essere trombato a sangue dalla tua dolce e cara fidanzatina... Evito.

“Maddai...” laconico io.

“Eccitante non trovi? Kubrik intendo dire” ha fatto lei strizzando gli occhi e lasciando fuoriuscire una duplice cascata di stelline luminose.

“Sì, cioè, voglio dire, penso che eccitante sia la parola chiave...” la migliore risposta che mi sia venuta in mente, ma non credo di essere stato particolarmente brillante.

Cristo, mi veniva voglia di ridergli in faccia a questi due matti!

Sono tornato su facendo le scale di corsa, quindi altra doccia fredda ma prima ho posato in un cassetto della scrivania le mutandine che mi ha passato lei, stringendomele nella mano, mentre mi salutava, infilandomi poi in un orecchio la lingua lunga e carica di saliva.

Sarei andato alla sua festa, chi se ne folte di Flint! E poi il giovedì seguente al cinema avrebbero dato *2001 Odissea nello spazio*, e allora avrei potuto fare lo splendido e invitarla dicendole qualcosa tipo: “Certo, anche io amo Kubrik, è così... eccitante!” sperando di non fare la figura del nerd senza speranze.

[continua...]

Sommario

Prefazione	7
Luci rosse	9
Non sono una puttana	43
Alcuni desideri utili ovvero ecco perché le belle fighe amano Giove!	55
Santa Maria del Purgatorio	67
L'amore infinito per Zac	83
Gli autori	93

www.zonacontemporanea.it
info@editricezona.it



Mario Emmepi8 Pota

è nato a Caserta nel 1970. Musicista e scrittore, curioso e sognatore, nella vita di tutti i giorni è operatore sociale nelle strade di Napoli.

Negli anni Ottanta fonda e dà voce alla hardcore band

Bandiera dell'odio.

Attualmente canta anche nella ska band ***Rudy & Crudy.***

I miei occhi stanno cominciando ad abituarsi all'oscurità. Vedo chiaramente le lunghe dita di Gianna protese verso di me, le unghie dell'indice e del medio sono irrimediabilmente spezzate...

Fisso la sua mano, ho la sensazione che Gianna voglia attirarmi a sé, in tutti i sensi: ha uno strano sapore. Le vedo gli occhi attraversati da una luce sinistra. Riconosco la sagoma dei suoi piedi nudi.

Illustrazioni di

**Gennaro Angelino, Lucia Lio L'Abbate, Saverio Montella
Marianna Mendoza, Dario Sansone**

Immagine di copertina

Rocco Lombardi

Prefazione di Francesca Ferrando

Euro 11,00

ISBN 978 88 6438 255 5



9 788864 382555